

PARROCCHIA di S. ERASMO v. m.
in Castel Goffredo - MN

PROGETTO EDUCATIVO
per i GRUPPI PARROCCHIALI
degli ADOLESCENTI

Analizzato, studiato e discusso insieme con tutti gli
educatori
negli incontri dell'anno 2011 - 2012.

Approvato insieme il 27 maggio 2012 - Solennità di
Pentecoste

INDICE

INTRODUZIONE

1. ASCOLTO DELLA REALTA'

1. 1 ASCOLTO DELLA REALTA' UMANA CIRCA GLI ADOLESCENTI

1. 2 ASCOLTO DELLA REALTA' PARROCCHIALE CIRCA GLI ADOLESCENTI

1. LA FORMAZIONE RELIGIOSA
1.2.2. LA VITA PARROCCHIALE

1. 3 ASCOLTO DELLA REALTA' SOCIALE CIRCA GLI ADOLESCENTI

2. LA PROPOSTA EDUCATIVA

2. 1META GENERALE E OBIETTIVI COMPORTAMENTALI

2.2 GLI STRUMENTI FONDAMENTALI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA META

2.2.1 LA FIGURA DELL'ANIMATORE

- a) *Chi è l'animatore?*
- b) *Età in cui si è animatore*
- c) *Scelta dell'animatore*
- d) *I compiti dell'animatore*
- e) *Formazione dell'animatore*

2.2.2 LA VITA SACRAMENTALE

3. L'ITINERARIO FORMATIVO PROPOSTO

A. ITINERARIO TEMATICO: gli argomenti

B. METODOLOGIE: dalla vita alla Parola alla vita

C. ESPERIENZE FORTI: spiritualità, servizio, dimensione comunitaria

INTRODUZIONE

Il presente progetto educativo per i gruppi parrocchiali degli adolescenti intende raccogliere le principali linee di fondo per la crescita cristiana dei giovani della Parrocchia di Castel Goffredo (Mn).

In linea con gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, i quali inducono ad impegnarsi in un'approfondita verifica dell'azione educativa della Chiesa, gli educatori hanno provveduto ad una revisione del progetto educativo esistente. In tal modo si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni: "ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adolescenti e per i giovani" (cfr. Educare alla vita buona del Vangelo).

Con la consapevolezza che alla base del cammino di formazione sta la necessità di prendere coscienza delle caratteristiche e dell'importanza della questione educativa, gli animatori dei gruppi parrocchiali hanno rimesso mano al progetto educativo rielaborandolo e aggiornandolo anche in riferimento al contesto di vita che cambia e si evolve con il passare del tempo.

Il presente progetto si inserisce all'interno del complessivo programma educativo della parrocchia e si rivolge ai gruppi parrocchiali degli adolescenti (dalla seconda media fino all' inizio dell'università).

L'educatore o animatore è la figura che all'interno della realtà parrocchiale giovanile svolge l'importante opera educativa. **L'animatore, in quanto rappresentante della comunità cristiana, non deve mai dimenticare che esso svolge la sua azione formativa non individualmente ma in linea e in collaborazione con:**

- **la parrocchia (sacerdoti, religiose, gruppi, associazioni e movimenti)**, i cui valori di appartenenza si esprimono nel *percorso di iniziazione cristiana*. Questo percorso mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'integrazione tra annuncio, celebrazione e carità e favorisce alleanze educative;
- **le famiglie**: la reciprocità tra famiglie, comunità ecclesiale e società è di fondamentale importanza per promuovere il dialogo e il confronto tra le diverse realtà educatrici quali appunto genitori, insegnanti, educatori, sacerdoti ecc.
- **la Diocesi, il Vicariato e l'Unità Pastorale** con le loro linee pastorali.

"Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive" (cfr. idem)

Con questa preoccupazione e con la consapevolezza di questa responsabilità, in qualità di educatori posti a servizio della comunità per i gruppi adolescenti che ci sono stati affidati, proponiamo in questo progetto le nostre riflessioni sull'educazione a partire dall'incontro con Gesù Cristo e il suo Vangelo che vogliamo trasmettere e dall'ascolto della realtà in cui oggi ci troviamo.

1. ASCOLTO DELLA REALTA'

L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire ad orientare. E' quindi necessario comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni; bisogna quindi scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo.

Risulta quindi fondamentale effettuare un'analisi del contesto educativo nel quale si inserisce questo progetto. Il gruppo degli animatori, sulla base non tanto di ricerche scientifiche, quanto piuttosto dell'osservazione diretta, ha formulato le seguenti considerazioni:

1.1. ASCOLTO DELLA REALTA' UMANA CIRCA GLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti di oggi sono lo specchio del mondo che hanno attorno;

- hanno sempre più libertà: nei comportamenti, negli orari...hanno tanto e alla svelta;
- sono deboli davanti alla fatica, al sacrificio, all'insuccesso;
- hanno tutte le giornate organizzate e sono sempre super impegnati;
- non sono allenati al silenzio e all'ascolto;
- tendono al narcisismo, all'apparenza, alla cura e all'esibizione del proprio corpo;
- sono concentrati sui bisogni personali;
- vogliono essere protagonisti e hanno bisogno di tirare fuori ciò che nascondono dentro.

Apprezzano la proposta educativa che passa attraverso i rapporti personali;

- sembrano mancare di rispetto e di considerazione verso le figure degli adulti;
- i genitori in particolare sono momentaneamente e apparentemente un punto di riferimento poco significativo nella loro crescita;
- si riferiscono a principi fragili, mancano di modelli forti;
- sono alla ricerca di figure da imitare, quindi guardano molto noi più grandi e con il passare degli anni ricercano la relazione con noi;
- mettono insieme valori, appartenenze e comportamenti non coerenti;
- se entusiasti e responsabilizzati danno tanto e sorprendono;
- i maschi, a differenza delle femmine, fanno fatica a parlare di se all'interno del gruppo;
- hanno una mentalità aperta alle differenze di nazionalità, di religione, di lingua e possiedono una maggiore scolarizzazione rispetto ad anni fa;
- con difficoltà sognano una vita diversa rispetto a quella che conoscono;
- possiedono poco spirito di iniziativa, anche nel divertimento.

Un particolare approfondimento per quanto riguarda il contesto educante va fatto su tre aspetti che sono stati rimarcati maggiormente dalla comunità animatori:

- LA FAMIGLIA: a differenza di qualche anno fa gli adolescenti di Castel Goffredo si trovano sempre più a contatto con realtà familiari complesse e delicate (separazioni, famiglie allargate, ecc) che lentamente si mescolano alla normale definizione di famiglia cristiana offuscandone la sua identità. Il numero di ragazzi

che si trovano coinvolti in queste situazioni è sempre maggiore e la nostra proposta educativa deve essere consapevole e capace di affrontare queste tematiche con le giuste modalità;

- **IL TEMPO LIBERO**: l'uso che i ragazzi fanno del tempo libero sta cambiando notevolmente. Oltre alle attività parrocchiali i giovani hanno molti più impegni scolastici ed extrascolastici, tra cui quelli sportivi e perciò non sempre è facile inserirsi con la nostra proposta educativa.
- **SOCIAL NETWORK**: gli adolescenti fanno ormai un uso sistematico e quotidiano dei social network che permettono loro di stare sempre in contatto con gli amici e con il mondo. Si tratta comunque di un arma a doppio taglio che ha i suoi aspetti positivi e quelli negativi tra cui la sostituzione della normale comunicazione interpersonale. In questo contesto il gruppo ha la responsabilità di aiutare i ragazzi e di indirizzarli verso un uso corretto di questi mezzi di comunicazione. Grossa debolezza degli adolescenti davanti a questo strumento è la mancanza di spirito critico verso quello che leggono; spesso si prende come verità assoluta un'informazione parziale o provocatoria.
Allo stesso tempo i social network possono essere un grande punto di forza per comunicare costantemente con i propri ragazzi del gruppo.

1.2. ASCOLTO DELLA REALTA' PARROCCHIALE CIRCA GLI ADOLESCENTI

•1. LA FORMAZIONE RELIGIOSA

-Nei nostri ragazzi notiamo grosse carenze per quanto riguarda le conoscenze dottrinali di base (la conoscenza della Bibbia, il significato della preghiera, i sacramenti e i riti, le leggi morali ecc.) e disimpegno nella pratica religiosa fondamentale (S. Messa, Confessioni, preghiera individuale). Sono quindi un po' da ricostruire in termini di conoscenza, di vita spirituale, di devozione e di partecipazione.

- L'appartenenza religiosa maturata con il catechismo sembra non aver segnato in profondo la loro vita. L'ambiente e la mentalità diffusa rendono sempre meno interessante e importante il rapporto del ragazzo con il Divino e con la Chiesa: altre realtà diventano più attraenti e reali. Fra coetanei si tende a non considerare la problematica e l'impegno religioso. Si crea una situazione d'indifferenza, scalfita a volte da brevi momenti di ripensamento, per altro molto condizionati dall'emotività o dai bisogni personali.

- I ragazzi dimostrano una disponibilità alla riflessione spirituale maggiore durante le esperienze più forti proposte dalla parrocchia, (campi scuola, Grest e altre esperienze estive); in questi momenti emergono riflessioni anche di una certa rilevanza, che spesso risultano incoerenti con il resto della loro vita.

- I ragazzi esprimono interesse per le tematiche legate ai loro problemi esistenziali e mettono insieme valori, appartenenze e comportamenti non coerenti, a volte anche in contraddizione tra loro; tendono dunque a farsi una religione su misura e si trovano a

disagio davanti a scelte che esigono costanza e fedeltà. Non sempre sono chiare le motivazioni profonde che li spingono al gruppo parrocchiale: spesso prevale però il bisogno di aggregazione.

- La coscienza dei ragazzi è cambiata anche circa il modo di assumersi delle responsabilità negli impegni della vita (molto più fragili o liquidi), e anche circa il modo di intendere il male e il bene in rapporto non tanto a criteri oggettivi, ma soggettivi.

1.2.2. LA VITA PARROCCHIALE

- Scarsa presenza dei giovani della fascia d'età in oggetto alla vita comunitaria; spesso le esigenze del gruppo vengono prima della vita della comunità.

- Un numeroso gruppo di animatori: una buona quantità di ragazzi, diventando grandi, esprime il desiderio di diventare animatori (stima della figura dell'animatore), anche se negli ultimi due anni sembra che questo atteggiamento stia cambiando, specialmente di fronte alla prospettiva di lunga durata dell'impegno. Inoltre tale servizio va in crisi perché i soggetti hanno sempre più impegni, specie se avanzano con l'università o il lavoro dopo la maturità. Così un soggetto di fronte alla durata del servizio e all'aumento degli impegni va in crisi nel suo servizio educativo; questo può anche essere positivo se favorisce la maturazione di motivazioni e atteggiamenti più profondi, ma rischia di mettere allo scoperto diversi gruppi di ragazzi.

Inoltre tale situazione richiede più elasticità tra gli animatori: nelle équipes dove ce ne sono di più occorre essere disponibili a prestare aiuto a chi ne ha più bisogno. Ma se questa "elasticità" esprime il fatto che il servizio di animatore è un "servizio alla comunità che ti manda" tramite i suoi pastori, tuttavia non bisogna esagerare perché occorre tenere presente anche le esigenze dei ragazzi che hanno bisogno di punti di riferimento stabili. Quindi le esigenze operative della "Comunità Animatori" devono essere contemperate con le esigenze educative dei ragazzi.

Forse questa situazione di "crisi" deriva anche dal fatto che si dà troppa importanza alle cose da fare, che ci sono molti incontri sia di programmazione che di formazione intesi come impegno gravoso che può spaventare, e non visti anche come un "divertimento", come un'occasione che ti gratifica e che ti fa crescere insieme con i tuoi ragazzi.

- Negli ultimi anni si è registrato un miglioramento nella comunicazione tra le varie aggregazioni giovanili: gruppi formativi parrocchiali, gruppi associati e gruppi di servizio, anche se permangono alcune difficoltà di collaborazione.

- La varietà di ambienti e di attività per i giovani (Casa del Giovane, Oratorio, Campetto, Radio, Cinema, Esperienze estive ...) rischia di non valorizzare quelle che dovrebbero essere le esperienze più importanti circa la formazione cristiana dei ragazzi.

- La parrocchia indica a tutte le fasce d'età come metodologia per l'attuazione degli itinerari formativi proposti: il gruppo, le esperienze estive molto forti, la partecipazione agli eventi comunitari parrocchiali e diocesani o universali.

- Si registra una tendenza all'autosufficienza rispetto alle più ampie realtà del Vicariato e della Diocesi, insieme al dato di fatto della pluri-appartenenza degli adolescenti a gruppi diversi, almeno fino ai primi anni delle scuole superiori.

2. ASCOLTO DELLA REALTA' SOCIALE CIRCA GLI ADOLESCENTI

-A Castel Goffredo si registra ancora un'idea di forte appartenenza al territorio.

- Vi è una incisiva presenza di associazioni nel paese, in particolare di quelle sportive e musicali, che coinvolgono molti adolescenti.

- Si registra la scarsità di luoghi di aggregazione e di tempo libero per i giovani; questo fa sì che molti di essi vanno spesso fuori paese durante i fine settimana, e non solo quelli che hanno la patente, ma anche quelli più giovani dei primi anni delle superiori. I genitori stessi si organizzano per portarli o andare a prenderli nei luoghi di divertimento oppure noleggiare mezzi di trasporto per e da tali luoghi, in modo da assicurare il "divertimento sicuro" per i loro figli.

- La frequenza scolastica si è innalzata, e quasi la totalità degli adolescenti frequenta una scuola superiore fuori paese (Asola, Castiglione delle Stiviere, Desenzano del Garda, Mantova, Lonato), essendo stata chiusa l'unica che c'era a Castel Goffredo (ITC tessile). Da alcuni anni parecchi proseguono l'itinerario di studi andando all'Università nelle città vicine. Questo fa sì che durante la settimana molti sono assenti dal paese e, finito l'iter degli studi, molti trovano lavoro lontano da Castel Goffredo, anche per la crisi della calza.

Ne risulta una presenza giovanile, specie per gli animatori, da fine settimana o da "tempo di vacanza", allentando così i legami anche con la comunità sociale.

L'inserimento giovanile al lavoro, nella attuale situazione di crisi del settore della calza e quindi a catena anche negli altri settori, rende molto difficile per un adolescente o un giovane trovare lavoro a Castel Goffredo.

1. META GENERALE E OBIETTIVI COMPORTAMENTALI

A) Meta prioritaria generale della nostra azione educativa è l' incontro con Gesù, il Risorto. Educare alla Vita Buona del Vangelo (cfr. CEI) significa in primo luogo farsi suoi discepoli e accompagnare i ragazzi che ci sono stati affidati nel cammino di crescita umana e cristiana.

I gruppi offrono una proposta ricca, forte e impegnativa, contraddistinta da un preciso orientamento cristiano e dal costante riferimento alla comunità in cui sono inseriti.

Il gruppo è un luogo dove si può crescere come persone, mettere a frutto i doni ricevuti nella dedizione reciproca e scoprire la propria vocazione.

Nel gruppo si realizza l'appartenenza alla comunità cristiana e viene valorizzato l'inserimento nella società civile.

B) Tra gli obiettivi comportamentali che ci si è posti si è sottolineato quanto segue:

- educare all'incontro con Gesù e all' ascolto della sua Parola nella celebrazione liturgica, nella comunione e nella carità in quanto dimensioni che hanno un'intrinseca forza educativa;

-educare alla **dimensione comunitaria** che non si manifesta solo nel gruppo ma anche in tutte le altre realtà parrocchiali; questa sembra essere una urgenza educativa prioritaria emersa dal confronto tra gli animatori;

-educare i ragazzi ad essere testimoni-missionari della Parola del Signore;

-educare alla preghiera personale e comunitaria;

-aiutare alla scoperta della propria personalità-vocazione per poterla poi mettere a servizio della comunità, dei più giovani o dei più bisognosi, fino a saper compiere scelte definitive;

-aiutare i ragazzi all'autonomia di pensiero, allo sviluppo di una mente critica e alla capacità di ascolto;

-educare all'importanza del tempo libero e l'importanza di metterlo a disposizione degli altri;

-aiutare i ragazzi all'apertura e all'attenzione verso le realtà esterne al contesto parrocchiale;

-educare ad assumersi le proprie responsabilità in famiglia, con gli amici, a scuola, in parrocchia, nella società.

2. 2 GLI STRUMENTI FONDAMENTALI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA META

2.2.1 LA FIGURA DELL'ANIMATORE

Uno degli strumenti fondamentali per raggiungere tale meta è la TESTIMONIANZA della bellezza del dono che abbiamo ricevuto e che a nostra volta vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi perché siano capaci di fare altrettanto nella loro vita.

Come Gesù ha fatto con noi così noi educatori vogliamo rivolgere ai nostri ragazzi un invito preciso a conoscerlo e a fidarsi di lui. Educare non si limita quindi a trasmettere dei concetti ma si tratta invece di stabilire un rapporto personale con i nostri ragazzi fatto di esperienze da condividere. E' questo il compito dell'ANIMATORE.

a) *Chi è l'animatore?*

E' un/a giovane o un/a adulto inserito nella comunità cristiana educante che **accetta l'invito ricevuto** di accompagnare i ragazzi affidatigli in un percorso di crescita umana e spirituale che ricopre un arco temporale dalla seconda media ai primi anni di università. (ca. 7 o 8 anni)

L'animatore deve essere una figura **coerente con idee e comportamenti** significativi e alternativi ad altri modelli che il ragazzo incontra. L'animatore è quindi chiamato a mostrare esplicitamente che quanto propone ai ragazzi è valido prima di tutto per se stesso. Partecipa alle attività parrocchiali e alle celebrazioni liturgiche.

E' consapevolmente in cammino per migliorare la sua fede attraverso la partecipazione alla vita comunitaria e al suo gruppo formativo.

E' consapevole della **dimensione comunitaria** che vuole a sua volta trasmettere: deve avere fiducia e consapevolezza della comunità animatori e dell'intera realtà pastorale a cui appartiene; trasmette così che questo servizio non si realizza in modo isolato ma è inserito in una realtà più ampia.

È inoltre consapevole della **complementarietà del suo ruolo** con quello degli altri educatori dei ragazzi soprattutto con i genitori. Ha pertanto il compito di comunicare e di relazionarsi con le famiglie dei ragazzi che restano il riferimento primario per la loro formazione così come la famiglia dovrebbe essere il primo ambiente in cui vengono incoraggiate le proposte educative della parrocchia e del gruppo.

b) *Età in cui si è animatore.*

-L'animatore normalmente è giovane (18-35 anni): l'età giovanile è una risorsa per la comunanza di linguaggio con gli adolescenti, con i coetanei e per la creatività e la vitalità; essa necessita il coordinamento con figure più adulte quali i genitori, i sacerdoti e le religiose.

c) *Scelta dell'animatore*

In base alle caratteristiche dell'animatore qui sopra elencate, **gli animatori in collaborazione con i sacerdoti** propongono a ragazzi che hanno iniziato un percorso di formazione nel loro gruppo, di diventare a loro volta educatori.

Di norma la proposta ai futuri animatori si fa quando questi hanno 17/18 anni di età e si richiede loro un impegno educativo coerente e costante assieme ad animatori adulti che li affiancano.

Tra questi adulti uno viene di norma designato come **responsabile**, facendo così da supporto per gli animatori più giovani e referente tra la propria équipe e la comunità degli educatori.

Difficoltà degli ultimi anni è quella d'identificare il referente perché di solito si tratta di una persona adulta con anni di esperienze e pertanto è più difficile che sia pronto a rimettersi in gioco in un lungo percorso di formazione dei giovani. L'età del responsabile deve essere abbastanza vicina a quella dei ragazzi.

L'équipe animatori così formata accompagnerà i ragazzi dalla 2°media fino ai primi anni di università.

Il numero di animatori deve essere in relazione al numero dei ragazzi del gruppo; per favorire i rapporti interpersonali ci vuole una proporzione tra animati e animatori.

Altra problematica emersa di recente è la difficoltà tra animatori di una stessa équipe di conciliare i propri impegni personali con le riunioni di programmazione e anche con il tempo da dedicare al proprio cammino formativo a causa della varietà di età e del numero dei componenti dell'équipe stessa. Si consiglia di ottimizzare il tempo per la programmazione elaborando percorsi per periodi di 1/2 mesi, responsabilizzando i singoli animatori, dando ad ognuno dei compiti precisi. Il tempo della formazione non deve mai essere penalizzato da quella della programmazione.

Ogni animatore dovrebbe avere un **Padre Spirituale**; allo stesso tempo ci deve essere anche una partecipazione attiva dei Sacerdoti nelle attività dei vari gruppi ma soprattutto nella conoscenza personale dei vari animatori al fine di rapporti interpersonali più solidi e di facilitare per esempio il complicato processo di scelta dei futuri animatori.

E' da valutare una nuova modalità di proporre il servizio ai futuri animatori; per esempio: un periodo di inserimento accanto ai catechisti in 1° media/5° elementare, esperienza già provata che sembra aver avuto buoni risultati.

Tuttavia occorre chiedere ai/alle catechisti/e di coinvolgere di più gli adolescenti mandati in aiuto, dando loro spazi di intervento. Questo ultimamente non avviene molto, perché essendo la prima media l'anno della Cresima, i/le catechisti/e hanno già un programma stabilito da seguire.

Precedentemente, quando l'inserimento degli adolescenti avveniva in seconda media, in cui c'erano ancora le catechiste, ma non c'era più l'urgenza della Cresima, il passaggio ad una vita di gruppo più dinamica favoriva la partecipazione e l'esperimentarsi più concreto degli adolescenti con i ragazzi.

Si tratta di valutare se scegliere di non più inserirli in prima media, o di cambiare i tempi, oppure di coinvolgere gli adolescenti in un altro tipo di animazione, come l'oratorio.

Anche la partecipazione come animatori ai campi estivi o al grest aiuta nel discernimento, ma è da far capire bene che il servizio di animazione durante l'anno è più impegnativo e non solo gratificante, come in un'esperienza breve, ma certamente più maturante e più proficua.

9

Si suggerisce, all'inizio dell'esperienza di animatori, di fare 4/5 incontri di formazione specifica, quasi un mini corso di avvio, cui seguiranno i momenti formativi della comunità animatori.

La scelta dei futuri animatori deve essere fatta in modo contestuale con quella dei futuri responsabili così da favorire l'armonia, la comunione, la comunicazione e la collaborazione tra i componenti dell'équipe.

d. *I compiti dell'animatore*

- Essere segno dell'Amore di Dio per gli adolescenti.
- Animare per far crescere: l'animatore assume il compito e la pazienza di affiancarsi a chi sta iniziando il cammino di crescita.
- L'animatore ha il compito di cogliere le fragilità dei ragazzi e di rispettare i tempi necessari per la loro crescita.
- L'importanza dell'atteggiamento missionario da parte degli animatori affinché i gruppi siano aperti, accoglienti e in ricerca di quanti non partecipano più, ma altrettanto propositivi e impegnati.
- L'attenzione alle singole persone e all'insieme del gruppo, vale a dire che la proposta educativa al gruppo deve tenere presente anche gli itinerari individuali: esigenze delle singole persone, proposte personalizzate, direzione spirituale.
- I rapporti con le famiglie: l'animatore è consapevole della complementarità del suo ruolo rispetto agli altri educatori dei ragazzi, soprattutto con i genitori, pur in presenza di una realtà familiare molto mutata rispetto al passato.

e. *Formazione dell'animatore*

- Una preparazione spirituale: si auspica che ogni animatore abbia un gruppo di appartenenza per la propria formazione cristiana e si senta inserito nella propria comunità parrocchiale partecipando ai suoi momenti formativi e ai suoi tempi forti (Sacramenti, Ascolto della Parola, Adorazione, ritiri spirituali, ecc.).
Avere anche un padre spirituale o una figura adulta di fiducia con cui confrontarsi per analizzare il proprio cammino di fede e il proprio servizio ecclesiale oggi sembra più che mai necessario, in un contesto culturale di grande liquidità.
- Una preparazione metodologica: si preveda una certa conoscenza delle problematiche del mondo giovanile e di alcune tecniche di animazione.
- Una preparazione contenutistica: biblica, catechetica, psicologica.
- Si auspicano esperienze con diversi animatori appartenenti ad altre parrocchie, alla Diocesi e anche a livello nazionale.

2. 2. 2. LA VITA SACRAMENTALE

- I mezzi più efficaci per raggiungere la meta educativa rimangono i Sacramenti, in particolare quelli della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Sia negli incontri formativi, sia nei momenti celebrativi si curi la partecipazione piena, attiva e consapevole a questi mezzi che l'amore di Gesù ci ha dato per essere sostenuti nel cammino di fede.

- Nello snodarsi degli anni, si curi anche la preparazione alla vita matrimoniale, come scelta vocazionale specifica, attraverso una adeguata educazione affettiva e morale.

La prospettiva del Sacramento del Matrimonio va tenuta presente ogni qual volta si affronta il tema affettivo, per non adeguarci alla cultura dominante della semplice convivenza.

- Va adeguatamente presentata anche la scelta vocazionale della totale consacrazione per il Regno dei Cieli, sia maschile che femminile, ed anche la presentazione del Sacramento dell'Ordine.

Una attenta e fruttuosa azione educativa anziché rimanere sempre sul generico, predilige l'avvicinamento della vita dei ragazzi a delle scelte concrete di vita secondo le varie forme vocazionali che diano una chiara prospettiva di speranza al loro futuro.

3. L'ITINERARIO FORMATIVO PROPOSTO AI RAGAZZI

Per raggiungere una maturità di fede è necessario approfondirne i contenuti che verranno affrontati attraverso un preciso itinerario formativo.

Rientrano nella definizione *itinerario formativo* i seguenti punti:

- itinerario tematico;
- metodologie;
- esperienze forti.

A) ITINERARIO TEMATICO: GLI ARGOMENTI

Qui di seguito si riportano gli argomenti presenti nell'attuale progetto educativo:

- il gruppo e l'amicizia;
- il cammino di fede;
- I Vangeli, il racconto della Creazione, i Patriarchi, l'Esodo;
- la preghiera, l'Eucarestia, la figura di Gesù, la Confessione;
- l'occultismo e il Satanismo;
- le religioni monoteiste;
- la vita affettiva, vita di coppia, sessualità;
- la conoscenza di sé, il carattere, formazione della personalità;
- il tempo libero, il servizio;
- la scelta, la vocazione;
- la speranza, la felicità, la libertà;
- le scelte sociali e politiche di un cristiano;
- il rapporto fede e scienza;

11

Vengono proposti nuovi temi anche in virtù del contesto educativo che cambia:

- la famiglia e il rapporto con i genitori;
- l'accettazione e tolleranza verso l'altro;

- la Chiesa oggi (presentare l'istituzione Chiesa);
- le scelte sulla vita: aborto, eutanasia, identità di genere;
- la Carità, il servizio;
- la Morte, la malattia, la sofferenza;
- nuove forme di comunicazione: social network;
- l'etica economica.

Circa la scansione di questi contenuti:

le tematiche qui elencate possono essere proposte anche più volte nel corso degli anni a seconda delle esigenze del gruppo dei ragazzi.

Generalmente ci si è orientati a dedicare i primi due/tre anni ai temi riguardanti le relazioni, il gruppo, l'amicizia, la vita affettiva ecc.

Negli anni centrali dell'adolescenza invece ci si è concentrati maggiormente sulle tematiche inerenti la propria personalità, le domande di senso e circa alcuni fenomeni particolari come l'occultismo, la malattia, la morte ecc.

Negli ultimi anni del cammino formativo, l'attenzione si è spostata sulle domande di fede, sulle scelte di vita e sulle dinamiche culturali.

Queste sono naturalmente solo indicazioni generali che ogni équipe deve poi valutare attentamente e adeguare al proprio gruppo in un concreto itinerario educativo pensato anno per anno. Di solito nei primi anni adolescenziali sono gli animatori a scegliere i contenuti e le varie scadenze, mentre man mano che i ragazzi crescono, essi stessi vanno interpellati e ascoltati nella programmazione annuale.

B) METODOLOGIE

L'argomento viene di solito affrontato seguendo il seguente iter:

- lancio del tema con varie tecniche
- punto di vista o conoscenze dei ragazzi sull'argomento
- approfondimento dell'argomento secondo l'ottica cristiana con riferimenti alla Parola di Dio e ai testi di catechesi della CEI.

- Spesso il Vangelo in base a questa metodologia è visto come punto di arrivo ma si è proposto anche di partire dal Vangelo per trattare gli argomenti da affrontare.

- Ogni incontro si conclude poi con la preghiera finale affrontata con diverse modalità in base all'età dei ragazzi: dal canto alla preghiera che può essere preparata direttamente dai ragazzi stessi.

Valorizzare di più il momento e il significato della preghiera in modo da creare una atmosfera, le condizioni in base alle quali questo momento non sia sentito come calato dall'alto e a loro distante ma piuttosto creare le condizioni perché i ragazzi comprendano il significato del gesto che stanno compiendo.

- A questo punto sono da trovare insieme ai ragazzi o anche su proposta degli animatori dei piccoli impegni o degli atteggiamenti da vivere in sintonia con quanto scoperto, e che

facciano crescere la storia del gruppo e dei singoli nel cammino che si sta facendo, verificandone ogni tanto la concretezza (possono essere sia personali che di gruppo).

C) ESPERIENZE FORTI :

1)SPIRITUALITA' :tutto ciò che aiuta il rapporto con Gesù vivo

PREGHIERA

-a conclusione e/o inizio di ogni incontro, preparata inizialmente dagli animatori ma successivamente anche dai ragazzi, attraverso vari metodi: lettura del Vangelo domenicale, canti, preghiere, Lodi, Vespri, silenzio, gesti, ecc.

S. MESSA

-importantissimo coinvolgere il gruppo nella partecipazione della S. Messa che racchiude in sé tutte le dimensioni, quella comunitaria, quella di servizio/carità e quella spirituale.

Si prepari l'animazione a turno della Messa domenicale nel gruppo; si valuti l'opportunità di creare un gruppo o un servizio stabile del canto per la S. Messa domenicale, come c'è già quello delle chitarre; si curi l'omelia, che sia alla portata degli adolescenti.

N.B. stabilire nei primi 3/4 anni del cammino un luogo dove il gruppo si trova in chiesa.

MOMENTI FORTI

- sottolineare l'importanza della dimensione personale della preghiera, della partecipazione airitiri spirituali(avvento, quaresima, altri ...), dell'Ascolto della Parola, della celebrazione della Confessione(abbastanza frequente), della partecipazione ai vari momenti significativi della vita liturgica parrocchiale.

2)SERVIZIO:tutto ciò che aiuta il rapporto con il prossimo dentro e fuori la Chiesa

-servizi in Parrocchia (canto e chitarre alla Messa,aiuto catechisti, Radio Alfa, Cinema S.Luigi, Bar Casa del Giovane, Animazione in oratorio, bottigliette d' acqua santa, Caritas, pesca di beneficenza, candele natalizie, Raccolta Viveri, ecc.)

-servizi extra parrocchiali, nelle varie associazioni del paese, specialmente in quelle di volontariato di servizio alle persone.

NB:

tali servizi vanno proposti ai ragazzi con sapienza dagli animatori, come forma di educazione alla generosità, alla donazione in spirito evangelico perché "tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me", alla gratuità, per un progressivo inserimento nella comunità degli adulti e come orientamento alle loro future scelte vocazionali.

Quindi ogni tanto gli animatori facciano momenti di verifica sui servizi con i ragazzi stessi, sia individualmente che comunitariamente, circa la loro attuazione, valutando insieme aspetti positivi e negativi che emergono nel loro vissuto.

3) DIMENSIONE COMUNITARIA:"che siano uno perché il mondo creda"

- Forse è la prospettiva più complicata da tramandare ai ragazzi anche se è allo stesso tempo la più naturale perché è quella nella quale i vari gruppi sono immersi: la comunità cristiana.

- Cercare di spiegare ai ragazzi il significato della dimensione comunitaria affinché percepiscano che i gruppi sono anelli di una catena più grande: la Chiesa.

- Promuovere alcuni momenti comunitari in Parrocchia (ad inizio, metà e fine anno) ma anche attività di apertura alla realtà extra parrocchiale, così da far crescere il senso di appartenenza e nell'unità ecclesiale percepire la presenza di Gesù.

- Altre esperienze comunitarie forti e importanti sono:

1. gite utili per creare affiatamento nel gruppo così come i momenti "cioccolata calda" o "gelato", concerti dal vivo, visite culturali, ecc;

2. Grest, Campi estivi e invernali: decisivi per il tempo delle vacanze; attualmente in base all'età si segue un percorso di esperienze estive più o meno fisso:

- medie: campi estivi in montagna;

- 1° superiore: esperienza di autogestione in montagna (autonomia, partecipazione ...)

- 2° superiore: ASSISI e la figura di S. Francesco

- 3° superiore: ROMA e le prime testimonianze cristiane (o LORETO, ORVIETO, ...)

- 4° e 5° superiore: esperienze comunitarie (es. Giornate Mondiali della Gioventù, Cammino di Santiago, vita in monastero, mare, Taizé, pellegrinaggi, campi di servizio ...)

" Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Dal Vangelo di Luca 17,10).

" Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone " (Dal Vangelo di Matteo 25, 21)